

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025

 **LEGENDS**

1 AGOSTO 2025
ORE 21.15, CHIESA DI SANT'AGOSTINO

IMPRESSIONS

CHIGIANA CHAMBER ENSEMBLE

Takahiro Katayama clarinetto

Lara Eccher, Gabriele Falcioni corni

Alexander Goldberg, Leonardo Ricci,

Giulia Rimonda violini

Benedetta Bucci, Giacomo Vai viole

Rebecca Ciogli violoncello

Igor Tiozzo Netti vibrafono

Luigi Pecchia pianoforte

PATRICK GALLOIS flauto

FABRICE PIERRE arpa e direttore

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*! Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive*, esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia*, che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting*, nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzato all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvise Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettore al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe*><*Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

Nicola Sani
Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!*

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

and those of tomorrow—starting with the young talents attending the Academy's composition courses.

The Festival's thematic pathways offer musical theatre and multimedia productions, symphonic, choral and chamber concerts, lectures, exhibitions, and creative encounters—a unique opportunity for all music lovers to explore the world of great music in all its dimensions and to immerse themselves in an artistic offering that is truly unparalleled on the global stage. We extend a warm welcome to the Orchestra of the Luciano Pavarotti Foundation of Modena and to the MDI Ensemble of Milan, the new resident ensembles who, alongside the Chigiana's vocal and instrumental groups, make our Festival a vibrant laboratory of sound and new musical productions. This year, in addition to masterpieces from the great classical repertoire, the Festival will feature over 30 world premieres and 6 new commissions by the Accademia Chigiana.

A key and much-anticipated event of the Festival is the *Concerto per l'Italia*, taking place on July 18 in Siena's stunning Piazza del Campo. This year's guest ensemble is the prestigious RAI National Symphony Orchestra of Turin, under the baton of one of the world's most acclaimed conductors, James Conlon. Featured as soloist is the celebrated pianist Lilya Zilberstein, a long-time Chigiana faculty member and an undisputed star of the international concert scene.

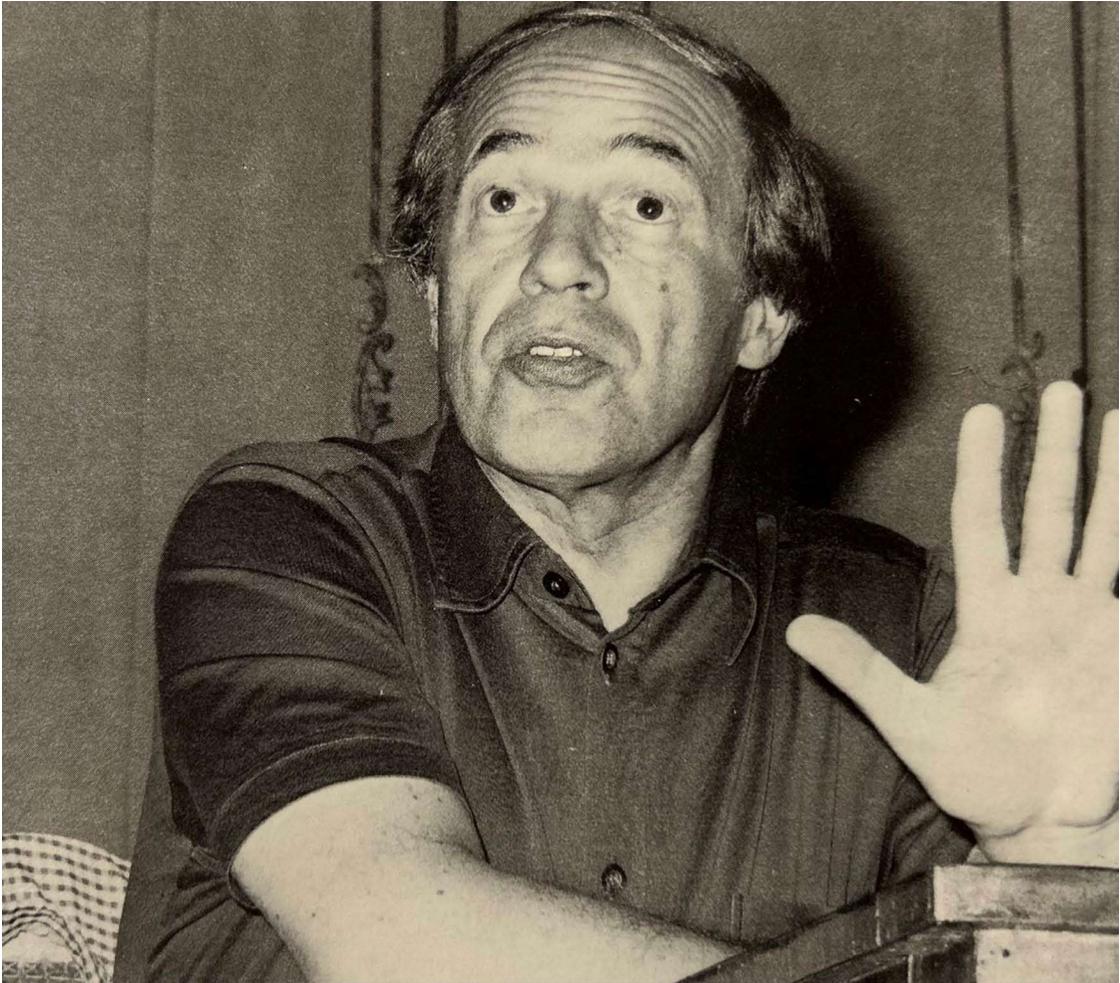
The program for this great summer celebration of music includes Sergei Rachmaninoff's *Piano Concerto No. 2*, George Gershwin's *Cuban Overture*, and Leonard Bernstein's iconic *Symphonic Dances from West Side Story*. In addition to the *Concerto per l'Italia*, the Festival program is rich with high-profile events—from baroque to classical, while also embracing innovation, multimedia, and new creativity—an exclusive program at the very heart of the international summer music scene. Among the many major events, Marco Angius conducts the opening concert at the Teatro dei Rinnovati on July 9 with the first of the works in the Festival's focus on Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976) for choir and orchestra, presented alongside Gustav Mahler's *Symphony No. 6* as a tribute to Boulez as conductor and to his deeply insightful and innovative interpretations of the great Austrian composer's music. Luciano Acocella, long-standing faculty member of the Accademia Chigiana and this year co-leading the Conducting course with Michel Tabachnik, conducts the Luciano Pavarotti Foundation Orchestra in a remarkable symphonic concert at the Church of Sant'Agostino in San Gimignano. The program features Hindemith's masterpiece *Nobilissima visione* and Brahms' splendid *Symphony No. 4*. The much-anticipated "jazz-over" concert Chigiana Meets Siena Jazz returns on July 30 with *Yo Soy La Tradición/Drifting*, a new collaboration between the celebrated Puerto Rican saxophonist Miguel Zenón—known for his intense and dynamic sound combining sophisticated modern jazz improvisation with folk influences and Latin rhythms—and the Quartetto Sincronie, a young Italian chamber music ensemble trained at the Chigiana and already acclaimed for its dedication to new music and its innovative and versatile approach. Among the many unique collaborations is the synergy between the Viola of Tabea Zimmermann and the Cathedral Choir of Siena's Cathedral "Guido Chigi Saracini", in a deeply spiritual and sonically magical evening set in the stunning Abbey of San Galgano in Chiusdino on July 27, conducted by Lorenzo

Donati with the participation of cellist Ettore Pagano. On July 15, in the equally evocative Cloister of Torri in Sovicille, an all-star quartet—Alessandro Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith and Anton Gerzenberg—performs Olivier Messiaen's iconic *Quatuor pour la fin du temps*. Again at San Galgano, on July 20, Ensemble Odhecaton presents *Missa Papae Marcelli* in celebration of the 500th anniversary of Palestrina's birth, while on August 20 and 21, Francesco Corti and Ilya Gringolts perform the complete Sonatas for Violin and Harpsichord by J.S. Bach in two unforgettable concerts.

The Festival features five new opera productions this year, including *Hérodiade* by Matteo D'Amico, based on the text by Mallarmé, with narration by Sandro Cappelletto and conducted by Tonino Battista, presented as a world premiere on July 12, a commission by the Accademia Chigiana. On July 24 and 25, Poulenc's *La voix humaine* and Dallapiccola's *Il Prigioniero*, directed by Davide Garattini and conducted by Mario Ruffini, are staged to mark the 50th anniversary of Dallapiccola's passing and the 80th anniversary of the Liberation from fascism and the Nazi prison camps, in co-production with the Piccolo Opera Festival of Friuli. On August 27, Alessandro Scarlatti's *La Giuditta*, marking 300 years since the composer's death, is paired with the Italian premiere of *Medusa* by Yann Robin, in a double bill directed by Florentine Klepper with Vittorio Ghielmi conducting Scarlatti's work and Kai Röhrig conducting Robin's, in co-production with the Mozarteum University Salzburg. Electronic music and new soundscapes take center stage with the Chigiana Live Electronics Ensemble (CLEE), led by Alvisè Vidolin and Nicola Bernardini, performing several concerts including the new work *Disegnare rami* by Filippo Perocco, co-produced with the Maggio Musicale Fiorentino, alongside the extraordinary electronic pieces by Pierre Boulez. Swedish composer and sound artist Ellen Arkbro presents *Nightclouds*, a performance exploring previously unheard sonorities on the organ of Palazzo Chigi Saracini. Also from Sweden, Ivo Nilsson explores new frontiers of sound ecology with the premieres of his latest creations *Endangered Species Trust* and *Revir-Rival*, featuring a phenomenal cast including Ivo Nilsson himself on trombone, Gareth Davis on bass clarinet, Giuseppe Ettore on double bass, and Berardo Di Mattia on percussion. In the field of intermedia, the Festival presents the new exhibition *NoiSe><Derive* by sound and visual artist Gianluca Codeghini, curated by Stefano Jacoviello in collaboration with the Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala and inner room Siena. Also in partnership with inner room, the Festival once again brings Chigiana RadioArte, our web radio that allows audiences across the world to tune in at any time of day or night to the sounds, performances and conversations of the Festival. *Derive* is also a space for meetings and dialogue, with the *Chigiana Lounge* series curated by Stefano Jacoviello, where musicians, critics and music theorists engage in conversations with the audience about the music they hear and experience during this extraordinary summer of sound.

A heartfelt thank you to all participants from around the world who contribute to the success of this beautiful summer of music and sonic exploration!

Nicola Sani
Artistic Director of the Accademia Musicale Chigiana in Siena



1925 || **Pierre** | **Boulez** | 100 || 2025

BOULEZ RIMANE

di Gianfranco Vinay

[è consultabile qui](#)

BOULEZ REMAINS

by Gianfranco Vinay

[is available here](#)

Joseph Canteloube

Annonay 1879 – Grigny 1957

da *Chants d'Auvergne* (1923-30)

La Pastoura als Camps

per flauto e arpa

(trascr. di F. Pierre dall'originale per soprano e orchestra)

Pierre Boulez

Montbrison 1925 - Baden.Baden 2016

Dérive 1 (1984)

per flauto, clarinetto in La, violino, violoncello, vibrafono e
pianoforte

Claude Debussy

Saint-Germain-en-Laye 1862 - Parigi 1918

Prélude à l'après-midi d'un faune (1894)

per flauto, clarinetto, archi, arpa

(trascr. di F. Pierre dall'originale per orchestra)

Joseph Canteloube

da *Chants d'Auvergne*

Baïlèro

per flauto e arpa

(trascr. di F. Pierre dall'originale per soprano e orchestra)

Pierre Boulez

Mémoriale (... explosante-fixe ... Originel)

(1985/1993)

per flauto solo e otto strumenti (2 corni in fa, 3 violini, 2 viole,
violoncello)

Joseph Canteloube

da *Chants d'Auvergne*

La Delaïssado

per flauto e arpa

(trascr. di F. Pierre dall'originale per soprano e orchestra)

Henry Fourès

Coursan 1948

Extraits du corps (2025)

per arpa

Prima esecuzione assoluta

Joseph Canteloube

da *Chants d'Auvergne*

Trois Bourrées

I. L'aïo dè rotso

II. Ound' onorèn gorda?

III. Obal, din lou Limouzi

per flauto e arpa

(trascr. di F. Pierre dall'originale per soprano e orchestra)

Maurice Ravel

Ciboure 1875 - Parigi 1937

Introduction et allegro (1905)

per flauto, clarinetto, quartetto d'archi, arpa
(trascr. di F. Pierre dall'originale per orchestra)

con il supporto della Fondazione Nuovi Mecenati - Fondazione franco-italiana di sostegno alla creazione contemporanea

*con il patrocinio dell'Ambasciata di Francia in Italia
e dell'Institut français Italia*



Dérives

di Elisabetta Braga

Il programma di questa sera ci conduce nel cuore tematico dell'undicesima edizione del festival estivo chigiano, intitolata *Dérive* in omaggio all'omonima composizione di Pierre Boulez. Il termine, oltre al significato generale di "derivazione" o "deviazione", assume qui un valore estetico e poetico più profondo, richiamando un principio di generazione formale per proliferazione, fondamento della poetica bouleziana e in particolare della sua concezione delle *formes en expansion*. In *Dérive 1*, come in molti altri lavori del compositore, il materiale sonoro si sviluppa attraverso variazioni interne, esplorando costantemente potenzialità latenti. La forma si dilata, muta, si approfondisce: questo principio non si limita alla singola composizione, ma si estende come elemento fondante alla complessa genesi di gran parte delle opere bouleziane, tra cui spicca *Mémoriale (...explosante-fixe... Originel)*, altro punto nevralgico del programma.

Assunta come chiave interpretativa, *dérive* invita a concepire la scrittura musicale come un campo di forze dinamiche, in cui il tempo si modella attraverso gesti, timbri, ritmi e traiettorie non lineari. Più che una dispersione casuale, rappresenta una tensione costante tra forma e instabilità, tra controllo e apertura. La forma, da contenitore, diventa processo in divenire, un'idea che trova un archetipo nel *Prélude à l'après-midi d'un faune* di Claude Debussy: la sua struttura rapsodica, fondata sull'evocazione più che sulla narrazione, inaugura nuova concezione della temporalità e del timbro.

Intorno a queste suggestioni iniziali si articola il programma del concerto, che accoglie opere di natura e scrittura diverse

attraversando più di un secolo con sorprendente coerenza di sensibilità: l'attenzione al timbro, il rapporto tra gesto e notazione, la dialettica tra memoria ed evocazione. Debussy schiude nuove prospettive formali; Ravel ne eredita e rielabora l'ispirazione in un equilibrio raffinato tra melodia, struttura e improvvisazione controllata. Al centro di questa riflessione trovano spazio anche le delicate e suggestive melodie di Joseph Canteloube, che con i suoi *Chants d'Auvergne* riporta l'attenzione alla musica popolare, ulteriore spunto di riflessione per il rinnovamento del linguaggio musicale. A chiudere idealmente questo percorso, *Extraits du corps* di Henry Fourès, che stasera l'Accademia Musicale Chigiana presenta in prima esecuzione assoluta, interroga la fisicità del suono e del gesto: qui la *dérive* si fa esperienza sensoriale. L'arpa e il flauto — strumenti che attraversano l'intero programma — si trasformano in luoghi di passaggio, superfici da abitare, in un ascolto che diventa relazione.

Imbevuto di memorie e trasformazioni, tra omaggio e riscrittura, ogni brano — da Debussy a Boulez, da Ravel a Canteloube fino a Fourès — si presenta non come una semplice tappa storica, ma come un'onda che trasporta e rinnova ogni esperienza nella continua *deriva* del tempo.

La figura di Marie-Joseph Canteloube de Malaret occupa un posto peculiare nel panorama musicale francese del XX secolo, in quanto esponente di quella generazione di compositori che seppero edificare un ponte tra l'eredità impressionista e un sentimento nazionale rinnovato, nutrito dall'interesse per la riscoperta e la valorizzazione del canto popolare.

La passione di Canteloube per questo repertorio affonda le radici nella sua infanzia. Originario dell'Alvernia, regione montuosa del Massiccio Centrale francese in cui si parlano ancora varianti linguistiche di origine celtica e latina, crebbe immerso nella tradizione orale. Durante lunghe passeggiate con il padre attraverso le campagne, assorbiva i canti popolari, spesso accompagnati dal suono della *cabrette* — una cornamusa tipica della zona, realizzata con pelle di capra — che riemerge, trasfigurato, nelle sue orchestrazioni, affidato agli strumenti a fiato nei *Chants*.

Dopo aver mostrato precoce talento, fu ammesso alla Schola Cantorum di Parigi, dove studiò con Vincent d'Indy. Da quest'ultimo ereditò non soltanto la cura per la forma e la tecnica contrappuntistica, ma anche la sensibilità impressionistica e un'estetica profondamente radicata nella cultura musicale popolare. D'Indy e Canteloube condividevano infatti l'idea, allora assai diffusa, che il canto tradizionale rappresentasse una forma di espressione più autentica e spontanea rispetto all'arte colta.

Nei ***Chants d'Auvergne***, composti tra il 1923 e il 1930 e articolati in cinque serie, il compositore rende omaggio alla propria terra d'origine. Scritti per soprano e orchestra (o, in alternativa, pianoforte), questi canti si prestano a diversi arrangiamenti, tra cui la versione per flauto e arpa proposta questa sera. In essi, il canto si intreccia spesso con la danza, assumendo forme tipiche della regione, come la *bourrée* — danza vivace in tempo binario, presente anche nelle suite di Bach — particolarmente amata da Canteloube. La selezione in programma comprende *La Pastoura als Camps*, *Bailero*, *La Delaïssàdo* e le tre *bourrées*, queste ultime intervallate da brevi cadenze da cui riaffiora l'eco di antiche ritualità agresti.

Numerosi compositori prima di lui — da Beethoven a Brahms — avevano attinto al repertorio popolare, trasponendo melodie tradizionali entro forme colte. Con Bartók e Kodály si afferma un nuovo paradigma: pionieri dell'etnomusicologia, raccolsero e analizzarono sistematicamente i repertori orali direttamente sul campo, adottando un approccio scientifico volto tanto alla documentazione quanto alla creazione. Canteloube si colloca idealmente tra queste due prospettive: impiega fedelmente le melodie originali, ma le riveste di orchestrazioni sapienti, alternando sobrietà e ricchezza timbrica. Nel suo corpus, infatti, il confine tra trascrizione e composizione si rivela spesso sfumato: se alcune sue elaborazioni conservano una semplicità disarmante, altrove — come nei *Chants d'Auvergne* — si incontrano orchestrazioni sontuose e armonie raffinate, arricchite da una tavolozza timbrica straordinariamente varia. Queste pagine evocano non solo il canto contadino, ma anche il paesaggio stesso in cui esso nasce: la natura, per Canteloube, non è sfondo ma matrice viva, elemento inscindibile dall'espressione musicale.

Composto nel 1984, ***Dérive 1*** si colloca nel complesso rapporto di filiazione e superamento dell'eredità schoenberghiana che ha contrassegnato buona parte della riflessione di Pierre Boulez (1925-2016). Già con *Le Marteau sans maître* (1955), opera di poco successiva alla pubblicazione del celebre articolo *Schönberg est mort*, Boulez aveva tracciato una linea di demarcazione — e al tempo stesso di continuità — con il pensiero del maestro viennese, spingendosi a una radicalizzazione della tecnica seriale in senso strutturale e timbrico.

In *Dérive 1*, l'idea del serialismo evolve in direzione di un procedimento più fluido e organico, che Boulez definisce “proliferazione” e che il titolo stesso del brano traduce

simbolicamente. L'opera, dedicata a William Glock — figura centrale nella promozione della musica contemporanea nel Regno Unito e dirigente della BBC — si fonda su un crittogramma musicale ricavato dal nome del dedicatario. Questo procedimento, in uso fin dal Rinascimento e reso celebre dal motivo B-A-C-H (si_b-la-do-si naturale), consiste nel trasformare lettere in note musicali: Boulez lo impiega, come già in *Répons* (1981) e *Messagesquisse* (1976-77), per generare una cellula da cui si sviluppa l'intera architettura del brano. In questo modo, la matrice iniziale, articolata in sei accordi fondamentali, dà vita a una forma in continuo divenire, in cui ogni elemento deriva dal precedente attraverso una rete di relazioni tra parametri musicali — altezza, durata, timbro, intensità — che sostituiscono la consueta gerarchia tematica con un principio espansivo e metamorfico.

La partitura è concepita per una formazione cameristica che richiama l'organico del *Pierrot lunaire* di Schönberg (1912) — flauto, clarinetto, violino, violoncello e pianoforte — con l'aggiunta significativa del vibrafono, il cui timbro etereo imprime alla tessitura sonora una qualità sospesa e sognante. Il pianoforte svolge una duplice funzione: percussiva e armonica, agendo come fulcro propulsivo del discorso musicale. Questa scelta strumentale consente una grande varietà timbrica, oscillante tra densità e trasparenza, che valorizza i rapporti intervallari attraverso un gioco continuo di colore e risonanza.

Il brano, in un unico movimento, reca l'indicazione *Très lent, immuable*: un'immobilità solo in apparenza, poiché al suo interno il materiale si trasforma costantemente, quasi in modo impercettibile, immerso in un *continuum* sonoro in cui il tempo sembra sospeso.

Boulez tornerà su queste idee con *Dérive 2* (1988-2006), per ensemble di undici strumentisti, opera di più ampio respiro e maggiore complessità formale, ma il principio germinativo enunciato in *Dérive 1* ne costituisce già l'essenza: una musica che sembra generarsi da sola, fluendo da sé stessa come una derivazione organica.

La fedeltà a questo credo poetico e poetico è tale da diventare parte integrante dell'identità artistica di Boulez: molte delle sue opere, infatti, sono oggetto di continue metamorfosi, al punto che la loro genealogia risulta spesso intricata come i rami di un albero in perpetuo movimento. Esempio paradigmatico di questa estetica della trasformazione è ***Mémoriale (...explosante-fixe... Original)***.

L'idea iniziale nasce nel 1972, sulle pagine della rivista inglese *Tempo*, dove Boulez pubblica l'epigrafe «Per evocare Igor Stravinsky, per scongiurare la sua assenza», corredato da alcune formule musicali — sei sequenze chiamate *Transients*, che ruotano attorno a un nucleo centrale di sette suoni denominato *Original*. Si trattava di un omaggio concettuale, privo di prescrizioni esecutive, inscritto nello spirito dell'«opera aperta», secondo l'accezione coniata da Umberto Eco. Tale concezione della relatività formale, ispirata dalla conoscenza con John Cage, ma che in Boulez negava fermamente la resa incondizionata al caso, era già presente nella *Troisième Sonate pour piano* (1955–1957) e avrebbe trovato espressione nel 1968 con *Domaines*.

Il titolo *...explosante-fixe...* è tratto da una celebre definizione di bellezza del poeta surrealista André Breton: «La bellezza sarà convulsiva o non sarà». In quella formula – «erotico-velata, magica-circostanziale, esplosiva-fissa» – Boulez trova un manifesto di poetica che rovescia l'idea classica di bellezza:

essa risiede nei contrasti, nei turbamenti, nella tensione tra fissità e deflagrazione, tra controllo razionale e potere trasformativo della materia sonora. Il titolo evoca così un'immagine di energia trattenuta nel momento stesso dell'esplosione, congelata nella sua dinamica convulsiva.

Il materiale musicale, derivato da cellule costantemente permutate, si articola secondo un principio di coordinazione "obliqua": ogni parte è connessa alle altre non per diretta sincronizzazione, ma attraverso relazioni indirette, per analogia e trasformazione. Gli stessi elementi vengono poi scomposti e rielaborati in modi differenti, dando vita a versioni sempre nuove del progetto iniziale: nel corso degli anni, *...explosante-fixe...* conosce numerose incarnazioni, tra cui una complessa versione del 1991 per flauto solista, due flauti dotati di sensori, ensemble e una particolare tecnologia di spazializzazione nota come Halaphone, e *Rituel in memoriam Bruno Maderna (1974-75)*, revisione significativa del materiale originario.

La svolta decisiva avviene nel 1985, anno della prematura scomparsa di Lawrence Beauregard, giovane e brillante flautista dell'Ensemble InterContemporain, da sempre aperto alla sperimentazione con l'elettronica tanto che Boulez lo indicò come «un modello di ciò che ogni musicista del futuro dovrebbe idealmente essere». Il compositore decise di trasformare il nucleo originario di *...explosante-fixe...* in un'opera commemorativa: nasce così *Mémoriale (...explosante-fixe... Originel)*, più vicina alla concezione originaria di quest'opera perché prevede il flauto affiancato da un piccolo ensemble di tre violini, due viole, un violoncello e due corni.

Il tributo a Stravinsky si trasforma così in un'elegia per Beaugregard, mantenendo tuttavia un impianto concettuale e performativo: il flauto, protagonista assoluto, attraversa lo spazio sonoro con una linea fragile e cangiante, ora esitante, ora virtuosistica, resa ancor più espressiva dall'impiego di tecniche estese come il *flutter tongue*, il tremolo e altre sonorità non convenzionali. Intorno ad esso, l'ensemble cameristico — attenuato da sordine e dinamiche soffuse — disegna un paesaggio rarefatto di sussulti, frammenti e respiri, in cui gli strumenti sembrano orbitare attorno alla voce solista come satelliti.

Analogamente a *Dérive 1*, anche qui la forma è *in fieri*, dispiegandosi mediante una continua generazione e trasformazione del materiale. Il brano si articola in senso antifonale: sette sezioni transitorie che si alternano a sette presentazioni della cellula madre, formata da sette suoni — un chiaro riferimento a una cifra simbolica e strutturale. Questa architettura, ispirata anche alle *Symphonies d'instruments à vent* di Stravinsky (1920, a sua volta un omaggio a Debussy), riflette l'interesse di Boulez per la struttura del rito e della liturgia, declinato però in termini strettamente formali e privi di connotazioni spirituali e trasposto in una logica costruttiva laica e razionale. Il brano si conclude su un unisono su Mi bemolle — traslitterazione musicale della lettera "S", iniziale di Stravinsky — che si dissolve nel silenzio, come ultimo gesto commemorativo.

Proprio questa concezione fluida e in continua metamorfosi della forma musicale, unita all'interesse per le potenzialità del timbro, che caratterizza il pensiero estetico-creativo di Boulez, si riallaccia idealmente a uno dei compositori chiave della modernità novecentesca: Debussy. In particolare, il ***Prélude à l'après-midi d'un faune*** rappresenta l'atto fondativo

dell'impressionismo musicale e una svolta radicale nella sensibilità sonora francese. Boulez stesso ne riconobbe la portata rivoluzionaria con queste parole: «Il flauto del *Faune* di Debussy ha soffiato aria nuova nell'arte della musica».

Composto tra il 1891 e il 1895, il *Prélude* prende ispirazione da una poesia di Stéphane Mallarmé e ne traduce in musica le atmosfere sospese, la sensualità allusiva, l'ambiguità evocativa. Mallarmé stesso, entusiasta dell'opera, riconobbe a Debussy la capacità di restituire in suono la «fragile bellezza» del suo linguaggio poetico.

La Parigi *fin de siècle* fu l'ambiente fertile in cui Debussy maturò la sua estetica. Frequentava la casa del poeta Mallarmé, crocevia di intellettuali, pittori e scrittori come Claude Monet, Paul Valéry, Paul Verlaine e Marcel Proust. In quel contesto, l'arte del suggerire prendeva il posto del descrivere, e la musica di Debussy abbracciava questa poetica rinunciando alle strutture rigide dei modelli formali e narrativi ottocenteschi.

Il *Prélude*, concepito come poema sinfonico in un unico movimento, dal carattere rapsodico, è costruito su immagini sfumate e transizioni impercettibili. Evoca il risveglio di un fauno in una remota valle mediterranea: immerso nella luce dorata del pomeriggio, cerca di ricordare un sogno — o forse un incontro reale — con due ninfe sensuali; il desiderio si confonde col sonno, fino al suo ritorno nel mondo onirico.

Fin dalle prime battute, la celebre linea del flauto, sinuosa e cromatica, introduce un'atmosfera languida e indeterminata. Le armonie si articolano intorno al tritono — intervallo "ambiguo" per eccellenza — e si dissolvono in un pulviscolo sonoro fatto di arpe, archi tremolanti, corni con sordina e

timbri impalpabili. La forma procede per metamorfosi più che per sviluppo tematico, come in un flusso continuo che riflette la visione poetica di Mallarmé.

La prima esecuzione, nel dicembre 1894 alla Société Nationale de Musique di Parigi, suscitò una forte impressione: non solo per la novità del linguaggio, ma per l'introduzione di una nuova concezione della musica, in cui forma e colore si fondono in una trama sensoriale e simbolica, una rivoluzione che aprì la strada a tutta l'avanguardia francese del Novecento. Nel 1912, quasi vent'anni dopo la prima esecuzione del *Prélude*, fu Vaslav Nižinskij, leggendario danzatore e coreografo dei *Ballets Russes* di Diaghilev, a coglierne la natura innovativa in ambito coreutico. Ne nacque una delle coreografie più rivoluzionarie del primo Novecento: la sensualità che in Debussy si esprime in linee morbide e cangianti, in Nižinskij si cristallizza in un erotismo trattenuto e misterioso, fatto di movimenti ieratici, stilizzati, che culmina nel gesto finale – allora scandaloso – del fauno che si abbandona sul velo di una ninfa assente.

Attorno al corpo e al gesto si articola anche ***Extraits du corps*** di Henry Fourès (1948). A differenza del *Prélude*, dove la linea del flauto tracciava il desiderio del fauno nella calura del meriggio, qui è l'intimità del contatto fisico con lo strumento a generare il suono: una sensualità sonora che scaturisce dal respiro, dal tocco, dalla frizione, rendendo il corpo stesso parte integrante dell'atto musicale. Tensione, sospensione, abbandono non sono più evocati: si fanno materia viva del suono, nella sua forma più immediata e tattile. Lo strumento, l'arpa, non è soltanto veicolo acustico, ma superficie da attraversare, da interrogare: uno "strumento abbracciato", teatro di una coreografia di mani e braccia che mette in scena il dialogo tra interprete e compositore. L'atto performativo

diventa canto incarnato: *una chanson pour le corps*, nata da una scrittura iniziale intesa non come testo chiuso, ma come invito all'ascolto reciproco, come proposta di possibilità.

La poetica di Henry Fourès si situa in un territorio profondamente interdisciplinare, in cui suono, corpo e gesto si fondono in un'unica esperienza performativa. La sua musica nasce da un'intima relazione fisica con lo strumento, concepito non solo come veicolo sonoro ma come protesi sensibile del corpo dell'interprete, all'incrocio tra improvvisazione, performance, scrittura e oralità, con un'attenzione costante per le modalità di percezione e trasmissione del gesto musicale. Nei suoi lavori, la partitura è spesso concepita come luogo di emersione del non detto, un atto viscerale, intimo, spesso carico di eros latente in cui l'interprete è chiamato a una responsabilità creativa, tanto fisica quanto intellettuale. In questo processo, ciò che viene cercato è la rivelazione di ciò che lo strumento può suggerire — e a volte nascondere: una dimensione rituale, al contempo astratta e concreta.

A distanza di oltre un secolo, ***Introduction et Allegro*** di Maurice Ravel, composto nel 1905, sembra dialogare silenziosamente con *Extraits du corps*. Se Fourès rappresenta la spinta contemporanea verso una performatività radicale, in cui corpo e suono coincidono, Ravel incarna un modello di sensualità sonora incanalata in forma "classica", rigorosa e trasparente. L'arpa, elemento comune alle due partiture, diventa punto di sutura fra due visioni del corpo in musica: da un lato, quella fatta di gesti vivi e scrittura aperta; dall'altro, quella costruita sulla proporzione e sulla raffinatezza timbrica. In questo accostamento, l'arpa riflette due poetiche diverse, eppure legate da un'intensa consapevolezza del suono come materia incarnata.

L'Introduction et Allegro nasce su commissione della casa Érard per promuovere le potenzialità espressive della nuova arpa a pedali doppio movimento, in un momento di forte concorrenza con la casa Pleyel, che aveva sviluppato invece un'arpa cromatica e ne aveva affidato la promozione a Debussy con le *Danses pour harpe chromatique et orchestre d'instruments à cordes*.

Completato in pochi giorni durante una crociera fluviale, il brano venne eseguito per la prima volta nel 1907 presso la Société française de photographie a Parigi, e successivamente nel 1929 a Oxford, dove fu eseguito dallo stesso Ravel in occasione del conferimento della laurea *honoris causa* in musica.

Nel contesto della Parigi musicale segnata dall'influenza profonda di Debussy — il cui *Prélude à l'après-midi d'un faune* aveva introdotto una concezione radicalmente nuova del suono e del tempo musicale — *l'Introduction et Allegro* può sembrare un omaggio rispettoso, condividendone l'organico (arpa, flauto, clarinetto e quartetto d'archi), l'atmosfera evanescente e il raffinato gioco timbrico.

Tuttavia, l'opera afferma con decisione l'identità musicale di Ravel: strutturata in due sezioni eseguite senza soluzione di continuità, fonde la precisione architettonica con la grazia melodica e una cura meticolosa per il colore strumentale. Ne risulta un brano di rara finezza, in cui la ricercatezza timbrica si unisce a un gusto neoclassico per l'equilibrio e la trasparenza. Lungi dall'essere un semplice esercizio di stile o un tributo, *l'Introduction et Allegro* rappresenta l'affermazione piena della poetica di Ravel: razionale, sensuale, e irriducibilmente personale.

BIOGRAFIE

Fabrice Pierre. Nato a Parigi in una famiglia di musicisti (Luciano Berio ha dedicato la sua sequenza per arpa a suo padre), Fabrice Pierre studia la arpa con Pierre Jamet e la musica da camera con Christian LARDE. Fra il 1977 e 1980, consegue quattro Primi Premi al “Conservatoire National Supérieur de Musique” di Parigi (arpa, musica da camera, analisi e direzione d'orchestra). Nel 1978, viene prescelto quale arpista dall'Orchestra Giovanile dell'Unione Europea (European Union Youth Orchestra) e la sua incontra con Claudio Abbado lo incoraggia ad intraprendere la carriera di direttore d'orchestra. Si perfeziona con Paul Ethuin, Franco Ferrara e Pierre Boulez, che gli propone nel 1980 il posto di assistente di direzione dell'Ensemble Intercontemporain. Nel 1984, vince all'unanimità il Primo Premio del Concorso Internazionale di arpa “Marie-Antoinette Cazala” a Gargilesse (Francia) e, nello stesso anno, viene nominato Professore di arpa al “Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse” di Lione. Docente in numerose accademie internazionali (“Musica senza frontiere” di Bologna, C.I.F.M. di Nizza, scuola Britten di Périgueux, Amici della Musica di Firenze...), è stato dal 1991 “tuteur” di arpa presso l'Orchestra Giovanile dell'Unione Europea. Oggi Fabrice Pierre conduce una doppia carriera di direttore d'orchestra e di arpista, consacrando molto del suo tempo alla musica da camera (il flautista Patrick Gallois e il violista Pierre-Henri Xuereb sono i suoi principali complici) e promuovendo nuove opere di compositori contemporanei. È regolarmente ospite dei maggiori festival internazionali e ha registrato per varie etichette (Calliope, DGG, EMI, Forlane, 3D, Naxos...).

Patrick Gallois appartiene alla generazione di musicisti francesi che hanno intrapreso con successo carriere internazionali sia come solisti che come direttori d'orchestra. A soli diciassette anni studia flauto con Jean-Pierre Rampal al Conservatorio di Parigi e inizia la sua carriera come flautista solista nell'Orchestre Nationale de Lille. A ventuno anni viene nominato primo flauto dell'Orchestre National de France, sotto la direzione di Lorin Maazel, incarico che lo porta a collaborare nei sette anni successivi con celebri direttori d'orchestra, tra cui Pierre Boulez e Seiji Ozawa. Durante questo periodo, si perfeziona ulteriormente studiando direzione con Leonard Bernstein e Sergiu Celibidache. Nel 1984 decide di dedicarsi alla carriera solistica, che lo conduce rapidamente sulla scena internazionale. La sua prima tournée in Giappone riscuote un tale successo che in un solo anno vende 100.000 copie del Concerto per flauto di Mozart e ottiene un contratto esclusivo con la Deutsche Grammophon, per la quale registra dieci dischi. Da sempre appassionato di musica del Novecento e contemporanea, Gallois è anche dedicatario di numerose composizioni scritte appositamente per lui da compositori viventi. All'inizio degli anni Novanta fonda, insieme ad alcuni amici, l'orchestra da camera Académie de Paris, segnando l'inizio di una nuova fase della sua carriera, questa volta anche come direttore d'orchestra. Viene regolarmente invitato in qualità di direttore ospite in diverse sedi in tutta Europa, in Canada e in Giappone. Nel 2003 la sua carriera direttoriale si consolida con la nomina a Direttore Artistico della Sinfonia Finlandia Jyväskylä, ruolo che ricopre per nove anni. In questi anni nasce anche la sua collaborazione con l'etichetta discografica Naxos, con la quale incide oltre quaranta CD, di cui venticinque come direttore, dedicati a repertori che spaziano dalle sinfonie giovanili di Haydn alle opere di Mauricio Kagel e Pēteris Vasks. Dal 1999, Gallois è docente del

corso di alto perfezionamento di flauto presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, dove insegna senza interruzioni da allora, formando generazioni di flautisti da tutto il mondo. A partire dal 2013 è spesso invitato come direttore ospite in numerose orchestre internazionali, tra cui l'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra di Padova, l'Oulu Philharmonic e la Kuopio Philharmonic in Finlandia, la Swedish Chamber Orchestra, l'Orchestra di Guadalajara in Messico, la Kyushu Symphony Orchestra in Giappone, la Filarmonica di San Juan in Argentina, la Czech Philharmonic Orchestra e molte altre.

Takahiro Katayama Nato a Kanagawa, in Giappone, nel 1995. Ha iniziato la sua carriera musicale a Tokyo e ha proseguito gli studi presso la Hochschule für Musik Hanns Eisler di Berlino con Martin Spangenberg, Jens Thoben, Markus Krusche e Nina Janßen-Deinzer, dove ha conseguito il Master con lode. Dal 2021 continua la sua formazione superiore presso il Conservatorio Nazionale Superiore di Musica e Danza di Parigi, oltre a seguire il corso di formazione orchestrale con Alessandro Carbonare presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma. Ha ottenuto il secondo premio alla 27^a edizione dell'Ichikawa Music Competition ed è stato finalista alla 15^a edizione del Concorso Internazionale di Clarinetto "Saverio Mercadante" nel 2018. È stato inoltre finalista al Concorso Internazionale "Anton Rubinstein" nel 2021. Ha ricevuto borse di studio dalla Horita Ikuei Foundation, dalla Fundación Segi, dal programma DAAD Promos e dalla Fundación Meyer.

Lara Eccher, nata a Cavalese nel 1998 si è diplomata presso il Conservatorio F. A. Bonporti di Trento nell'anno 2019 con il massimo dei voti sotto la guida del Maestro Vittorio Schiavone. Ha proseguito i suoi studi presso il Conservatorio G. Verdi di

Milano seguita dal Maestro Angelo Borroni ottenendo il Diploma Accademico di II livello in corno nel corso del 2021. Ha frequentato precedentemente il Liceo Musicale e Coreutico F. A. Bonporti di Trento. Nell'anno 2021 ha partecipato al corso di Formazione Orchestrale della Scuola di Alto perfezionamento Musicale di Saluzzo, durante il quale è stata seguita dai Maestri Natalino Ricciardo e Ugo Favaro. Nel 2025 ha frequentato la Brass Academy di Alicante sotto la guida della M. Nury Guarnaschelli. Durante i suoi studi ha partecipato ad alcune masterclass con i Maestri Danilo Stagni, Frøydis Ree Wekre, Jonathan Lipton, Andrea Cesari, Thomas Hauschild, Alessio Allegrini e Nury Guarnaschelli. Nel corso del 2016 si è esibita in diversi concerti con l'*Orquesta Sinfónica del Congreso Nacional del Paraguay* e con l'*Orquesta Sinfónica de la Ciudad de Asunción*, mentre dal 2017 collabora con l'*Orchestra Antonio Vivaldi* di Sondrio. Nel corso del 2018 ha partecipato ad una produzione con l'*Orchestra Haydn di Bolzano e Trento*. Durante il 2021 ha collaborato con la *Filarmonica del Teatro Regio di Torino*, l'*Orchestra Sinfonica di Sanremo*, l'*Orchestra Sinfonica delle Alpi* e l'*Orchestra YMEO*. Dal 2022 ha preso parte a più produzioni del *Teatro di San Carlo di Napoli*, ad una con la *Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari* ed ha iniziato a lavorare con il *We Ensemble*. Dal 2023 collabora con l'*Orchestra 1813 - AsLiCo* di Como e con l'orchestra dell'*Accademia della Scala di Milano*. Durante il 2024 e 2025 ha partecipato a delle produzioni con il *Bazzini Consort*, l'*Orchestra Filarmonica Italiana, Roma Tre Orchestra* e l'*Orchestra Sinfonica di Milano*. Ha lavorato sotto la direzione di Maestri di fama internazionale tra i quali Juraj Valcuha, Maxime Pascal, Felix Mildenberger, Donato Renzetti, Gustav Kuhn, Roberto Abbado, Pedro Amaral, Fabio Luisi, Dan Ettinger e Marco Armiliato. Ha partecipato a vari progetti con diverse orchestre di fiati come la *Rovereto Wind Orchestra*, la

Banda Sinfonica Giovanile del Trentino, l'Orchestra Giovanile di Fiati dell'Euregio, il quintetto di fiati OBORC, il Quintetto Fedro e il Quintetto Neuma.

Gabriele Falcioni, nato a Terni e residente a Todi, si è diplomato presso il Conservatorio “B. Marcello” di Venezia e ha frequentato il corso del Teatro lirico sperimentale “Belli” di Spoleto. Si è perfezionato all'Accademia del Teatro alla Scala di Milano e all'Accademia “Toscanini” di Bologna, distinguendosi come miglior allievo nelle classi di Hermann Baumann e Radek Baborak. Ha approfondito lo studio del corno naturale e barocco con Baumann in Germania e ha seguito corsi con docenti di fama internazionale come Stefan Dohr, Roland Vlatkovic, Michael Hoeltzel, Stefano Pignatelli e Alessio Allegrini, oltre a lezioni sul corno viennese con Wolfgang Tombock. Ha vinto l'audizione per l'Orchestra giovanile Cherubini diretta da Riccardo Muti e ha collaborato con l'Orchestra Mozart sotto Claudio Abbado. Ha superato più di 25 concorsi nelle principali orchestre italiane ed europee. È stato primo corno solista al Teatro alla Scala per tre stagioni, con oltre 200 concerti e 15 tourné, registrando per etichette prestigiose come DECCA, Sony Classical e Deutsche Grammophon, lavorando con direttori di fama mondiale quali Chailly, Barenboim, Gergiev, Dudamel e Gatti. Ha ricoperto il ruolo di primo corno al Teatro Petruzzelli di Bari e collabora come primo corno ospite con importanti enti lirici e orchestre italiane ed europee, tra cui l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la RAI di Torino, La Fenice di Venezia, il Teatro San Carlo di Napoli e il Maggio Musicale Fiorentino. Si è esibito in alcune delle sale più prestigiose al mondo, come la Royal Albert Hall di Londra, il Musikverein di Vienna, la Philharmonie di Berlino, la Suntory Hall di Tokyo e il Teatro Bolshoj di Mosca. Ha lavorato con direttori come Zubin Mehta, Antonio Pappano,

Jaap van Zweden e Riccardo Muti. Ha vinto l'audizione come principal horn presso la Royal Philharmonic Orchestra di Londra, collaborando anche con la Chamber Orchestra of Europe, la Philharmonia Orchestra e la European Union Chamber Orchestra. È stato inoltre primo corno ospite per la Mozarteum Orchester Salzburg, l'Orchestra RSI di Lugano, la Camerata Bern, la Deutsche Kammerakademie e altre formazioni europee. La sua discografia comprende numerose registrazioni con la RAI di Torino, il Teatro alla Scala e il Maggio Musicale Fiorentino, con opere, concerti e balletti sotto la direzione di grandi maestri. Tra i progetti più rilevanti figurano la tetralogia di Wagner, il Rosenkavalier di Strauss e numerosi concerti per pianoforte con solisti come Martha Argerich e Lang Lang. Parallelamente alla carriera concertistica, Falcioni è docente di corno presso il Conservatorio "Morlacchi" di Perugia, tiene masterclass in Italia e all'estero ed è impegnato nella preparazione di orchestre giovanili umbre e regionali. È docente presso l'International Musical Friendship (IMF), insegnando in vari paesi europei. Fondatore del Waldhorn Ensemble, gruppo di corni con cui si esibisce in importanti concerti e progetti di beneficenza, ha all'attivo un CD registrato presso la Cattedrale di Perugia. È anche corno solista dell'Accademia Erard – La Marca Harmonica, specializzato in musica antica, con registrazioni di concerti inediti per corno naturale e barocco. È autore di un metodo didattico per corno e di CD didattici. Numerosi suoi allievi hanno vinto concorsi internazionali, testimoniando il suo impegno nella formazione musicale.

Alexander Franco Goldberg è un violinista italo-americano, elogiato per le sue interpretazioni intense e raffinate e per la capacità di intrecciare la musica con la letteratura, la poesia e le arti visive. La sua ricerca artistica si distingue per un

approccio profondamente interdisciplinare e per una sensibilità musicale fuori dal comune. Attualmente è dottorando in musica presso il CUNY Graduate Center di New York sotto la guida di Mark Steinberg. In precedenza ha studiato con Salvatore Accardo presso lo Stauffer Center for Strings di Cremona e all'Accademia Musicale Chigiana di Siena. Ha conseguito il Master in violino alla Yale School of Music, dove è stato il primo studente del programma congiunto BA/MM di Yale, laureandosi cum laude in Filosofia. A Yale ha ricevuto riconoscimenti accademici e artistici come l'*Head of College Cup* e il *Selden Award*. È stato premiato in numerosi concorsi nazionali e internazionali, tra cui il primo premio al *William Waite Concerto Competition* di Yale, che lo ha visto esibirsi come solista nel Concerto di Brahms, e il *Reate Festival International Contemporary Music Competition*. È vincitore anche dei concorsi Maria Labia, Vittorio Vitti, Città d'Alessandria e del secondo premio al Concorso Internazionale Grunewald di Berlino. Come solista si è esibito con orchestre a Yale, Boston e Berlino, interpretando repertori di Mendelssohn, Prokofiev, Sarasate e Bach. Ha suonato in sale prestigiose come la Berliner Philharmonie, la Woolsey Hall e la Jordan Hall di Boston, partecipando anche a festival come Santa Fe Pro Musica, Taos, Geneva International String Academy, Aspen Music Festival e Music@Menlo. Ha collaborato con musicisti di spicco come Nina Lee del Quartetto Brentano, Peter Bruns, Patrick Gallois, Giuseppe Ettorre e Franco Petracchi, e con membri dei quartetti Borromeo, Alban Berg e Aviv. È attivamente impegnato nella musica contemporanea, con partecipazioni alla Lucerne Festival Contemporary Academy e alla Kronberg Academy, dove si è esibito accanto a Gilles Apap. Nel 2023 ha presentato un programma dedicato a Bach e Berio, affiancato da attività didattiche nell'ambito del *Progetto Scuole* del Reate Festival.

È stato selezionato per il progetto Giovani Talenti Musicali Italiani nel Mondo, promosso dalla Fondazione Accademia Musicale Chigiana in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e il CIDIM.

Leonardo Ricci nasce nel 1997 a Siena, dove inizia lo studio del violino all'età di sei anni presso L'Accademia Chigiana sotto la guida del M°Mauro Ceccanti con il metodo Suzuki. Prosegue quindi gli studi presso l'ISSM "Rinaldo Franci" di Siena seguito da Lucia Goretti, diplomandosi con 10, lode e menzione d'onore nel 2017, conseguendo poi la laurea biennale con 110, lode e menzione nel dicembre 2022. Studia regolarmente con Marco Fornaciari e con Lucia Goretti, si è perfezionato con Maurizio Sciarretta presso l'Accademia Pianistica di Imola e Salvatore Accardo presso l'Accademia Walter Stauffer di Cremona. Ha frequentato le masterclass di Mauro Ceccanti, Zakhar Bron, Andrea Tacchi, Boris Belkin, Marco Fornaciari, Salvatore Accardo, Ivry Gitlis, Anton Martynov, Cristiano Rossi, Ekhart Lorentzen e Mark Messenger. Negli ultimi anni ha vinto 20 fra primi premi e primi assoluti in concorsi nazionali e internazionali, vincendo anche premi speciali come premi del pubblico e borse di studio. Ha suonato più volte come solista con l'orchestra eseguendo i maggiori capolavori del repertorio solistico ed esegue regolarmente in concerto i 24 Capricci di Paganini. È diplomato anche in viola ed è un allievo del corso di composizione dell'ISSM "Rinaldo Franci" di Siena. In duo con il pianista Francesco Mazzonetto ha studiato musica da camera con Piernarciso Masi, mentre come membro del Trio Rinaldo si esibisce per le maggiori rassegne italiane, tra cui i concerti del Quirinale, Asolo Musica, Accademia Musicale Chigiana. Dedito anche alla musica contemporanea, collabora regolarmente con il Divertimento Ensemble.

Nella scorsa stagione, **Giulia Rimonda** è stata protagonista di numerosi importanti impegni, tra cui una tournée con la North Czech Philharmonic Orchestra e l'Orchestra della Toscana. Ha debuttato al Grand Amphithéâtre della Sorbona di Parigi con l'Orchestre COSU Sorbonne, interpretando il Concerto per violino di Čajkovskij, e ha iniziato una residenza triennale con l'Orchestra Filarmonica Campana, inaugurata con il Concerto n. 3 per violino di Mozart. Si è inoltre esibita al Quirinale (in diretta su Rai Radio 3), al Teatro dei Rozzi di Siena e al concerto di apertura della stagione della Villa Musica Stiftung. Nel corso del 2024, Giulia ha collaborato con rinomati musicisti come Kian Soltani, Marc Bouchkov, Adrien La Marca, Sarah Willis, Avi Avital, Petrit Çeku e Kerson Leong, e si è esibita sotto la direzione di direttori di fama internazionale quali Nikolaj Szeps-Znaider, Umberto Clerici, Alfonso Scarano ed Emmanuel Tjeknavorian. Vincitrice di numerosi premi, Giulia è stata artista in residenza della Società dei Concerti di Milano e ha ricevuto il Premio Giovanna Maniezzo dall'Accademia Chigiana. È stata anche insignita del Premio Roscini-Padalino 2022 della Fondazione Perugia Musica Classica e ha ottenuto borse di studio dalla Settimana del Teatro Olimpico di Vicenza, dalla Stiftung Villa Musica (2024–2027), dall'Accademia Chigiana, dal CIDIM per il progetto "Talenti Musicali Italiani nel Mondo" e dall'Associazione De Sono di Torino (borsista 2024). Si è esibita regolarmente in prestigiosi festival e stagioni concertistiche come la Royal Opera House di Muscat, il Festival Habana Clásica dell'Avana, l'Amphithéâtre Richelieu di Parigi, la Società dei Concerti di Trieste, Micat in Vertice, Amici della Musica di Firenze, Società dei Concerti di Bolzano, Bologna Festival, Perugia Musica Classica, Istituzione Sinfonica Abruzzese. Ha rappresentato l'Italia in concerti presso ambasciate e istituti italiani di cultura in Cina (Pechino), Germania (Berlino, Amburgo, Monaco),

Norvegia (Oslo), Kuwait (Kuwait City) e Cuba (L'Avana). Dal 2022 studia con Boris Garlitsky a Parigi ed è stata residente presso la Maison de l'Italie (2022–2024). Nel giugno 2024 è stata ammessa al programma Solistenexamen con Sergey Khachatryan presso la Hochschule für Musik Karlsruhe. Nata a Torino nel 2002, ha iniziato a studiare il violino all'età di quattro anni con il padre e si è diplomata con lode a diciassette anni, frequentando contemporaneamente i corsi dell'Accademia Chigiana di Siena e dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Ha partecipato a masterclass con Leonidas Kavakos (Atene, 2022), Gil Shaham (Cremona, 2023) e Sergey Khachatryan (Colmar, 2023). Giulia è stata protagonista di diverse trasmissioni RAI, tra cui il debutto parigino con il Concerto di Čajkovskij (marzo 2024 – Rai News), un documentario per il centenario dell'Accademia Chigiana (novembre 2023 – Rai 5), concerti in diretta dal Quirinale (gennaio 2024 – Rai Radio 3) e un omaggio a Marcel Proust (novembre 2022 – Rai Radio 3). Come camerista, collabora regolarmente con il pianista Lorenzo Nguyen (Trio Concept, già Chagall). Nel marzo 2024 hanno pubblicato un CD per Suonare News con musiche di Respighi, Ravel e Dvořák. A quindici anni, Giulia ha inciso la Sonata per due violini n. 2 op. 3 di Leclair per Decca Universal (album Le Violon Noir II) insieme al padre, Guido Rimonda. A diciannove anni è entrata nel team di Archi Magazine per la serie online Staccato, collaborando con artisti come Renaud Capuçon, Julian Rachlin, Vadim Repin, Luigi Piovano, Giovanni Gnocchi e il Quartetto di Cremona, esibendosi nelle principali sale da concerto italiane. Giulia suona un violino Domenico Montagnana del 1720 e un violino Dario Vernè del 1983, intitolato "Al tuo cammino", generosamente donato dalla famiglia Vernè.

Benedetta Bucci si diploma all'età di 17 anni con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore e consegue il biennio con 30, lode e menzione d'onore sotto la guida del Maestro Carmelo Giallombardo all'Istituto Rinaldo Franci di Siena. Si è perfezionata con il Maestro Bruno Giuranna presso l'Accademia Stauffer di Cremona e l'Accademia musicale Chigiana di Siena dove ha ricevuto nel 2013 il prestigioso diploma d'onore. È vincitrice di Primi Premi in vari concorsi nazionali tra cui la 32ª Rassegna violisti studenti di Vittorio Veneto. Ha tenuto recital in duo c2015 si è esibita come solista in una serie di concerti a Salisburgo, uno di questi anche presso il Solitär dell'Università Mozarteum, eseguendo il concerto op. 3 di Rolla. Nel 2015 entra a far parte della LGT Young Soloists con la quale ha inciso la Vocalise di Rachmaninoff per la RCA Red Seal Sony. È membro fondatore del Quartetto Adorno che si è fatto conoscere a livello internazionale aggiudicandosi il Terzo Premio al Concorso Internazionale "Premio Paolo Borciani". Il Quartetto Adorno collabora con grandi artisti quali: P.Badura-Skoda, G. Bandini, E. Bronzi, B. Canino, A. Carbonare, F. Di Rosa, S. Gramaglia, L. Lortie, F. Meloni, P. Meyer, A. Oliva, G. Raghianti, G. Sollima. Nel 2019 viene pubblicato il primo CD del Quartetto Adorno per Decca Italia insieme al clarinetista Alessandro Carbonare. Benedetta suona la Viola Iginio Sderci del 1939, appartenuta a Piero Farulli, violista del celebre Quartetto Italiano, gentilmente concessa da Antonello Farulli.

Giacomo Vai Si diploma in violino nel 2005 presso l'Istituto Musicale "L. Boccherini" di Lucca, nella classe del M° A. Bogni. Nel 2004 studia violino e viola col M° S. McClure alla "Truman State University" (Kirksville – Missouri – USA). Prosegue la formazione in viola col M° A. Farulli alla Scuola di Musica di Fiesole e nel 2012 consegue la laurea di 2° livello al

conservatorio “G. Frescobaldi” di Ferrara con il massimo dei voti. Frequenta regolarmente corsi di violino (F. Zwiauer, M. Marin, C. Rossi), di viola (S. Briatore e J. Kussmaul) e di musica da camera (G. Gnocchi, A. Nannoni, C. Giovanninetti) presso alcune fra le maggiori realtà italiane, quali la Scuola di Musica di Fiesole, l’Accademia “S. Cecilia” di Portogruaro, l’Accademia Internazionale “Incontri col Maestro” di Imola. Nel 2013 vince il 1° premio assoluto al 19° Concorso di Musica da Camera “G. Rospigliosi” di Lamporecchio col settimino di archi e fiati Tangram Chamber Project. Nel 2014, con il trio d’archi Tangram, vince la borsa di studio per il corso del Quartetto di Cremona presso l’Accademia “W. Stauffer”. Ha fatto parte dell’Orchestra Giovanile Italiana come primo dei secondi violini, dell’Orchestre Français des Juenes, e dell’Accademia dell’Orchestra Mozart. Nel 2008 viene selezionato dal M° R. Muti per l’Orchestra Giovanile “L. Cherubini” di cui è sia violinista che violista e ricopre regolarmente anche il ruolo di seconda viola. Nel 2015 vince il concorso per viola di fila presso la Fondazione Teatro Petruzzelli di Bari. Si è esibito in alcuni tra i più prestigiosi teatri e sale da concerto del mondo diretto da: R. Muti, C. Abbado, K. Masur, F. Luisi, D. Renzetti, B. De Billy, D. Russel Davies, R. Palumbo. Nel 2024, invitato dalla Fondazione Accademia Musicale Chigiana, ha eseguito la cadenza per viola sola “Nudo disteso” di S. Bussotti presso il Salone dei concerti del Palazzo Chigi Saracini di Siena.

Rebecca Ciogli, classe 2003, inizia a studiare il violoncello all’età di sette anni. Diplomata con lode e menzione d’onore al corso accademico di I livello presso il Conservatorio Rinaldo Franci con il M° Francesco Dillon, è iscritta dal 2023 al corso di II livello e nel 2024 alla Pavia Cello Academy con il M° Enrico Dindo. Si distingue come camerista suonando in particolar modo col Trio Rinaldo, membro della sua fondazione nel 2022,

formazione vincitrice della 44° edizione del “Premio Abbiati”(premio “Piero Farulli” come migliore ensemble emergente), tenendo concerti sul territorio nazionale e internazionale ospite di prestigiose istituzioni, rassegne e festival quali “I Concerti al Quirinale”, “La Stanza della Musica” e “Trani InOnda” in diretta su Rai Radio 3; Classiche Forme; “Primavera Chigiana” e “Chigiana Summer Festival”; “Asolo Musica”, in cui suona anche al fianco del M° Bruno Giuranna; Pałac Biskupa Erazma Ciołka di Cracovia, Lisinski Hall di Zagabria. “Britten Pears young artist 24-25”, sempre come membro del trio è stata anche selezionata dall'Accademia Chigiana per prendere parte al progetto Giovani Talenti Musicali Italiani nel Mondo, iniziativa istituita in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con il CIDIM – Comitato Nazionale Italiano Musica. Al di fuori della sua esperienza con il trio spiccano I concerti: nel festival 2023/24 dell'Accademia dei Cameristi di Bari a Bari e ad Oslo; nel festival dell'Accademia Chigiana "From Silence" in collaborazione con il Quartetto Prometeo; all'interno della rassegna Amici della Musica di Modena nel 2024; come solista al Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano e al concerto di apertura dell'anno accademico 2021-22 del Conservatorio Rinaldo Franci di Siena. Vince la borsa di studio Vittorio Baglioni bandita dallo stesso Conservatorio e collabora con vari docenti in occasione dei festival in seno allo stesso. Come membro del trio studia all'Accademia W. Stauffer con il M° Bruno Giuranna e all'Accademia Chigiana con I docenti di musica da camera Clive Greensmith e Bruno Giuranna ottenendo diplomi di merito e la borsa di studio “Pia Bassi”. Si perfeziona seguendo numerose masterclass e lezioni tenute dai Maestri Francesco Dillon, Enrico Dindo, Luca Simoncini, Thomas Carroll, Clive

Brown, Enrico Pace, Heath Quartet, Maisky Trio, Isabel Charisius, James Baillieu, Elena Urioste, Melissa White.

Igor Tiozzo Netti percussionista nato a Venezia, si forma al Conservatorio “A. Buzzolla” di Adria e si laurea con lode al Conservatorio “C. Pollini” di Padova. Ha conseguito il Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera Italiana sotto la guida di Kai Strobel. Frequenta l'Accademia Chigiana (2023–2025) con Antonio Caggiano, ottenendo il Diploma di Merito. È stato selezionato per la Grafenegg Academy 2025, per il Concours Nicati e per il Master of Arts in Specialized Music Performance – Contemporary Music presso la Bern Academy of the Arts con Brian Archinal. Ha collaborato con l'Orchestra Giovanile Nazionale del Sistema, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra della Svizzera Italiana, Art Percussion Ensemble, Sistema Ensemble ed Ensemble900, esibendosi in teatri prestigiosi come il Gran Teatro La Fenice, Auditorium Lingotto di Torino, Teatro Massimo Bellini di Catania, LAC di Lugano, Senato della Repubblica. Ha lavorato con direttori quali Wolfram Christ, Luigi Piovano, Arturo Tamayo, Francesco Angelico, George Pehlivanian, Stefan Asbury John Neschling, Markus Poschner e Diego Fasolis. È membro del Chigiana Percussion Ensemble. Impegnato nella diffusione del repertorio contemporaneo, ha collaborato con compositori come Marco Momi, Lukas Ligeti, Christian Jost, Giovanni Bonato, Davide Gagliardi, Oriol Cruixent e Jorg Widmann. Si perfeziona con percussionisti di fama internazionale tra cui Simone Rubino, Alexej Gerassimez, Steven Schick e Wu Pei-Ching.

Luigi Pecchia è pianista, compositore e direttore d'orchestra. Intraprende lo studio del pianoforte con Arnaldo Graziosi e composizione e direzione d'orchestra con Roman Vlad e

Daniele Paris. Svolge la sua attività artistica in numerosi complessi da camera presso importanti istituzioni artistiche. Ha collaborato e collabora con grandi personalità del concertismo internazionale come Severino Gazzelloni, Peter Lukas Graf, Pierre Yves Artaud, Antony Pay, Aurèle Nicolet e Patrick Gallois nel contesto dei corsi di perfezionamento dell'Accademia Chigiana di Siena, il Campus Internazionale di Musica di Sermoneta e l'Università Mozarteum di Salisburgo. È ideatore e fondatore del gruppo da camera Limes Ensemble con il quale ha partecipato a eventi organizzati presso Associazione Amici del Loggione del Teatro alla Scala di Milano, Teatro Verdi di Pisa, Teatro Massimo di Palermo, Concert Hall di Shanghai e Tonji University di Shanghai. Sue composizioni e trascrizioni sono state incise per la Libreria Musicale Italiana di Lucca, U07 Records e la casa discografica Decca Classics grazie alla collaborazione con il complesso d'archi I Musici. Attualmente è docente presso il Conservatorio di Musica "L. Refice" di Frosinone e Maestro collaboratore al pianoforte al Corso di perfezionamento in Flauto tenuto da Patrick Gallois presso l'Accademia Chigiana di Siena.

PROSSIMI CONCERTI

- SAB **2** **ORE 18, PALAZZO CHIGI SARACINI**
FACTOR - Concerto del corso di Canto
WILLIAM MATTEUZZI docente
Allievi Chigiani / FRANCESCO DE POLI pianoforte
- ORE 21, TEATRO DEI RINNOVATI**
FACTOR - Concerto del corso Master di Direzione d'orchestra
MICHEL TABACHNIK docente
Allievi Chigiani / ORCHESTRA FONDAZIONE LUCIANO PAVAROTTI
Musica di Pierre Boulez, Johannes Brahms, Claude Debussy,
Richard Wagner
- DOM **3** **ORE 21.15, PIAZZA DELLE CARCERI, MURLO**
OFF THE WALL - Beethoven Brahms
LILYA ZILBERSTEIN / ANTON GERZENBERG
Musica di Ludwig van Beethoven, Johannes Brahms
- LUN **4** **ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI**
LEGENDS - Per la mano sinistra
WILLIAM GRANT NABORÉ
Musica di Johann Sebastian Bach, Johannes Brahms, Aleksandr Skrjabin,
Carl Reinecke, Leopold Godowski
- ORE 21.15, SALA FRANCO PELLEGRINI**
CASTEL DEL PIANO (GR)
APPUNTAMENTO MUSICALE
Allievi dei corsi di Flauto e Oboe
LUIGI PECCHIA / ALESSANDRA GENTILE pianoforte
PATRICK GALLOIS / CHRISTIAN SCHMITT docenti
- MAR **5** **ORE 19.30, FÈLSINA, CASTELNUOVO BERARDENGA**
CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE
I giovani talenti chigiani nelle terre del Chianti Classico
Concerto di Flauto e Oboe
- ORE 21.30, CHIESA DI S. AGOSTINO, S. GIMIGNANO**
OFF THE WALL - Hindemith / Brahms
ORCHESTRA FONDAZIONE LUCIANO PAVAROTTI
LUCIANO ACOCELLA
Musica di Paul Hindemith, Johannes Brahms
- MER **6** **ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO**
LEGENDS - Imprints
DAVID KRAKAUER / KATHLEEN TAGG
Musiche dalle Americhe, dall'Africa e dall'Europa
- GIO **7** **ORE 19.30, PALAZZO CHIGI SARACINI**
FACTOR - Concerto del corso di Oboe
CHRISTIAN SCHMITT docente
Allievi Chigiani / ALESSANDRA GENTILE pianoforte



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

grandi sostenitori



con il supporto di



con il contributo di



con il supporto di



con il patrocinio di



In collaborazione con



membro di



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terrecablate Reti e Servizi

e con



media partner



WWW.CHIGIANA.ORG

